

COLOGNA. Torna l'incubo tra i proprietari di animali nell'Adige Guà dopo il rinvenimento di una dozzina di bocconi avvelenati nel cortile di un condominio di via Verona

Esche killer in giardino, è allarme

La polizia locale ha depositato in Procura denuncia contro ignoti. Nel quartiere era stato impallinato lo scorso aprile un cinquantenne

Paola Bosaro

Ignoti abbandonano ben 12 bocconi avvelenati nel giardino di un condominio di Cologna: fortunatamente nessun cane li ingerisce. Si sono concluse in questi giorni le indagini su un episodio dai contorni inquietanti, avvenuto in piena zona residenziale, che ha messo in allarme la cittadinanza. La polizia locale ha inviato in Procura il fascicolo con la denuncia contro ignoti per tentato avvelenamento di animali domestici. Ora il livello di attenzione delle forze dell'ordine rimarrà alto per arrivare ad individuare il responsabile di un gesto così crudele.

Il fenomeno delle esche avvelenate non è infrequente nell'Adige Guà. A Zimella, un mese fa, il sindaco installò dei cartelli in via Marcabella per avvertire i cittadini del ritrovamento di esche avvelenate in una stradina di campagna molto frequentata, vicino alla ciclabile di Santo Stefano. A Cologna, il fatto è

avvenuto all'interno di una proprietà, perciò è ancora più preoccupante. In un complesso quadrifamiliare di via Verona, dove vivono tre famiglie di italiani e una di origine straniera, sono state trovate dagli inquilini, parzialmente celate sottoterra e fra i cespugli del cortile, 12 esche preparate con carne di maiale macinata, mista a un potente veleno rodenticida, con effetto anticoagulante. Uno dei residenti nel caseggiato aveva già segnalato tempo fa ai vigili urbani la presenza di bocconi nel giardino del medesimo condominio, ma non aveva formalizzato la denuncia, sperando forse che al primo caso di tentato avvelenamento non se ne aggiungessero altri.

Qualche settimana dopo, invece, l'episodio si è ripetuto. E stavolta è stato particolarmente grave. Il condomino non solo ha trovato un'esca potenzialmente letale e l'ha fatta analizzare all'Istituto zooprofilattico delle Venezie, su consiglio del comandante della polizia locale Gianan-



Uno dei bocconi a base di rodenticida gettati nel giardino del palazzo

drea Serafin. Ma un'attenta ricerca in giardino ha portato al rinvenimento di altri 11 bocconi, una quantità sufficiente a provocare sofferenze a numerosi animali, non solo a cani e gatti, ma anche ad istrice, uccelli e ad altri piccoli animali che possono essere presenti nei cortili delle abitazioni. Senza dimenticare la pericolosità dei bocconi per i bambini piccoli, incapaci di valutarne la pericolosità e abituati a portare alla bocca tutto ciò che trovano a terra.

L'intossicazione da rodenticidi anticoagulanti non causa sintomi apparenti per un paio di giorni perché agisce a livello del fegato, bloccando la produzione di vitamina K. Poi l'animale inizia ad avere emorragie dal naso e dalla bocca, appare stanco e con respiro affannoso. Se non si interviene con tempestività le emorragie a livello degli organi interni diventano talmente diffuse da provocare la morte. Quando sono arrivati i risultati delle analisi condot-

te all'Istituto zooprofilattico, che hanno confermato la presenza del rodenticida, sia i condomini che l'amministratrice del palazzo hanno sporto denuncia per il tentativo di avvelenamento. Nel palazzo vivono due cani di piccola taglia. Gli agenti hanno ascoltato le varie testimonianze e raccolto eventuali indizi che possono ricondurre a possibili responsabili, probabilmente persone che non sopportano i cani dei vicini. Purtroppo però non sarà facile trovare il colpevole perché il veleno per topi è un prodotto liberamente acquistabile da chiunque.

Nel quartiere che ruota attorno a piazza Torino, gli scontri fra vicini e gli episodi allarmanti stanno destando molta preoccupazione. Ad aprile, in piena emergenza sanitaria, un 50enne che abita in zona fu colpito, poco dopo l'ora di cena, dai pallini di un'arma ad aria compressa, mentre si chinava a raccogliere una transenna. Raccontò di aver visto il viso di un uomo affacciato sul balcone di una casa di via Verona che lo guardava e lo sfidava. Qualche minuto dopo fu impallinato al collo e dovette ricorrere alle cure della Guardia medica perché l'emorragia non si fermava. Il responsabile non è ancora stato individuato. ●

